

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

LO SCRIBA, IL DISCEPOLO E IL TESORO

La catechesi, avanguardia della Chiesa



Nota pastorale per la catechesi dell'IC dei ragazzi
2021-2022

N. 22 | Ottobre 2021

In copertina

Composizione grafica con immagine a colori dalla Siria dopo un bombardamento.



LO SCRIBA, IL DISCEPOLO E IL TESORO

La catechesi, avanguardia della Chiesa

Nota pastorale per la catechesi dell'IC dei ragazzi

2021-2022



Gerardo Antonazzo

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI SORA CASSINO AQUINO PONTECORVO

Carissimi presbiteri, ragazzi, genitori e catechisti,

con un sospiro di sollievo possiamo sussurrare:
È tempo di rinascita!

La ripresa sembra a portata di mano. Lo speriamo tutti, anche nella vita ecclesiale per “non far mancare ai fedeli quei gesti di preghiera, partecipazione e speranza che testimoniano la vicinanza della Chiesa in questo tempo così particolare ... La ripresa delle attività pastorali invita, nella necessaria prudenza e nel rispetto delle normative vigenti, ad avere un surplus di cura delle relazioni perché il ritorno “in presenza” non avvenga semplicemente con i tempi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati”¹. Ma l’ansia della ri-prendere non deve cedere alla tentazione di ri-petere schemi obsoleti e anacronistici, che nel tempo hanno mostrato tutti i loro limiti. È tempo prezioso di discernimento, per sapere bene cosa tralasciare, cosa continuare e come ri-pensare l’annuncio della fede. È tempo di discernimento, necessario e prezioso. In particolare, se vogliamo continuare a parlare di Iniziazione cristiana dei ragazzi, è perché vogliamo incontrare gli adulti.

¹ CEI, *Curare le relazioni al tempo della ripresa*, Lettera della Presidenza, 8 settembre 2021.

1. L'icona biblica

“Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»” (*Mt 13,1-3.51-52*).

Nel comportamento ideale dello scriba “divenuto discepolo del regno dei cieli”, possiamo intravedere innanzitutto il ritratto dell’evangelista Matteo-Levi che armonizza sapientemente la novità messianica, rivelata e attuata da Gesù, con la promessa biblica antica. Tra le “cose antiche” Gesù indicherà chiaramente ciò che vale la pena custodire. Anzi, la sua predicazione programmatica nella sinagoga di Nazareth dichiarerà il compimento, la piena realizzazione delle *cose antiche*. Dopo aver proclamato la profezia di Isaia, spiega: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (*Lc 4,21*). Il cosiddetto “discorso della montagna” custodisce la predicazione del Signore con tutto il suo carico dirompente di *novità* intesa come compimento, non come abolizione: “Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento” (*Mt 5,17*).

Nella Lettera per la Quaresima-Pasqua 2021 anticipavo il riferimento allo scriba del vangelo: “Forse il segreto per estrarre *cose nuove e cose antiche* nella catechesi è proprio questo: riconoscere il valore e la preziosità del *nuovo* che avanza nel cammino storico della Chiesa nel mondo che cambia, e allo stesso tempo custodire fedelmente la

tradizione (*cose vecchie*) che insegna a restare fedeli alla Parola di Dio”². Benedetto XVI a conclusione del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana a Verona riflette sulla necessità di comunicare il Vangelo che non cambia, in un mondo che cambia: “In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l’annuncio della conversione e del perdono dei peccati” (*Omelia, 19 ottobre 2006*).

La Legge *antica*, la Torah, che ha guidato e regolato il comportamento religioso del popolo ebraico per secoli, trova ormai compimento nella “nuova” Legge del Vangelo. Questo dice molto: la *novità* portata da Gesù se per alcuni aspetti è “compimento”, per altre ragioni è una realtà completamente diversa, senza precedenti, inedita, imprevedibile, perché supera inaspettatamente ogni previsione rispetto al passato. Il fatto stupisce, e sorprende! Lo scribadiscepolo-buon padre di famiglia custodisce il suo vissuto e si apre alle novità del Regno. Dopo aver raccontato alcune parabole, Gesù chiede alla folla: “Avete compreso tutte queste cose?”. Anche a noi Gesù chiede: *Cosa avete compreso dalla grande “parabola” della pandemia?*

2. Narrazione diocesana

L’Ufficio catechistico diocesano nel mese di agosto ha elaborato la sintesi della Verifica finale sulla base della Scheda per la comunità inviata dall’Ufficio catechistico nazionale³. Mentre ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per la preparazione di tale Sintesi diocesana, invito tutti gli evangelizzatori dell’IC a leggere attentamente il testo

² G. ANTONAZZO, *È Dio che fa crescere*, Lettera per la Quaresima-Pasqua 2021, pag. 24.

³ La Sintesi dell’Ufficio diocesano “*Quale catechesi per la nostra diocesi?*” raccoglie le verifiche delle otto Zone pastorali, ed è stato inviato a tutti i presbiteri e, tramite loro, ai catechisti parrocchiali dell’IC. È anche disponibile sul sito internet diocesano.

nel quale emergono, insieme con le difficoltà incontrate, elementi molto interessanti per la ripresa della catechesi per i ragazzi.

Leggiamo difficoltà comuni che hanno riguardato la gran parte delle comunità in Italia: “La pandemia ha scopercchiato le nostre fragilità di comunità avvolte, talvolta, nel mito del *“si è fatto sempre così”*, invogliandoci e incoraggiandoci a scoprire nuove strade e, nel nostro caso, nuove vie di catechesi. Dalle relazioni è apparso come in alcune realtà non solo abbiamo avuto paura e ci siamo sentiti nudi, ma ci si è anche nascosti. Come? Semplicemente pensando di non essere all’altezza, tirandoci fuori da una collaborazione, abbandonando la nave”. Tuttavia, strada facendo gli operatori della catechesi hanno intravisto con sorpresa germogli nuovi che nel tempo sono sbocciati e fioriti come potenzialità inesplorate.

3. Narrazioni diocesane e regionali

Le Linee guida per l’anno 2021-2022 dell’Ufficio catechistico nazionale “Artigiani di comunità”, ci aiutano a spaziare in una verifica più ampia del percorso compiuto in Italia nel tempo della pandemia riguardo all’annuncio della fede ai ragazzi dell’IC. Invito a farne lettura attenta, direi scrupolosa, per meglio riconoscere e interpretare le criticità vissute: “Dobbiamo riconoscere di esserci trovati ancora una volta impreparati a questo tempo: è come aver tentato di scalare una vetta senza l’equipaggiamento necessario. In numerose comunità, la preoccupazione di recuperare i sacramenti non celebrati ha condizionato quasi del tutto le attività: ci si è concentrati soprattutto sui gruppi coinvolti nei riti, dimostrando ancora una volta che la catechesi è rivolta sostanzialmente ai sacramenti. Il ritmo dei percorsi, poi, si è allineato con quello a singhiozzo delle aperture e delle chiusure scolastiche: si rischia di continuare a mutare dalla scuola tempi, strumenti e linguaggi della catechesi”⁴.

⁴ UCN, *Artigiani di comunità*, pag. 64.

Ora ci troviamo provocati a valorizzare le opportunità emerse nel tempo della crisi per il prossimo futuro che ci attende: “La proclamazione del *ketygma*, scandito nel corso dell’anno liturgico, ha strutturato l’annuncio e la catechesi in molte comunità. Molto abbondante è stata la sussidiatura offerta per la preghiera domestica e familiare. I piccoli gruppi hanno favorito l’ascolto, il dialogo e la celebrazione. Sentiamo nostalgia di una vita comunitaria più intensa, aperta al territorio. Non vogliamo manchi mai la pratica fraterna della carità, in collaborazione con le istituzioni e le associazioni, al fianco delle quali è stato bello offrire il nostro servizio ai fratelli in difficoltà. I primi ingenui tentativi di abitare l’ambiente digitale si stanno ora strutturando, spingendo la Chiesa a rischiare azioni nuove. Potremmo dire che si è reso più trasparente l’essenziale e questo ci dà speranza”. Invito i catechisti di ogni comunità a rileggere insieme con i propri presbiteri le “Narrazioni diocesane e regionali” elaborata dall’UCN, ponendo attenzione e facendo ulteriore tesoro delle piste di riflessione poste a chiusura di ogni paragrafo.

4. Una stagione difficile

Tutto ciò può riguardare specialmente l’annuncio della fede rivolto ai ragazzi dell’Iniziazione cristiana. La nostra “rinascita”, se da una parte è animata da entusiasmo e buona volontà, dall’altra non può essere lasciata in balia di una ripartenza senza la consapevolezza circa la nostra preziosa responsabilità educativa nella cura delle relazioni. In questo periodo i ragazzi e le loro famiglie sono già alle prese con l’avvio del nuovo anno scolastico “in presenza”: sono impegnate a misurarsi con le necessarie norme di sicurezza, con gli orari di lezione, con la possibile vaccinazione dei minori, *etc.* Questo richiede a tutti noi come comunità cristiana massimo rispetto e collaborazione, per non sovraccaricare le famiglie di ulteriori motivi di stress.

Pertanto, riguardo alla ripresa della catechesi dobbiamo dimostrare di essere capaci di prudenza e di carità verso le famiglie. In particolare, permettetemi due esortazioni: è bene non lasciarsi prendere dalla fretta e dall'ansia di avviare le attività, e dedicare il tempo necessario all'approfondimento circa i tempi, i luoghi e le modalità di svolgimento della catechesi dei ragazzi. Non tutto è ben definito; in questo momento resta ancora da capire le scelte migliori da attuare. Non è pensabile ricominciare come se nulla fosse accaduto e niente da cambiare. Oltretutto, la nostra Chiesa particolare ha cercato di attuare nei lunghi mesi della pandemia alcune linee guida per lo svolgimento della catechesi proposte nelle due Lettere pastorali per l'Avvento-Natale 2020 e per la Quaresima-Pasqua 2021. Veniamo da una sperimentazione interessante, svolta tra paure, insicurezze, difficoltà e tanta sorpresa per la creatività e immaginazione che abbiamo saputo sprigionare come operatori, con i ragazzi e con le famiglie. Non possiamo sperperare il patrimonio acquisito.

5. Pazienza operosa

La nostra paziente attesa sarà proficua nella misura in cui saprà rispondere a tre priorità, tra le tante.

La prima: dedicare una buona fase iniziale nel mese di ottobre 2021 alla formazione dei catechisti-evangelizzatori. Sarebbe opportuno perciò programmare in ottobre incontri interparrocchiali e/o zionali con i catechisti per confrontarsi, condividere percorsi e dedicare del tempo alla formazione. Infatti, se la priorità restano i ragazzi con le loro famiglie, la necessità riguarda una formazione aggiornata e adeguata degli operatori pastorali: “Questa è la ricaduta essenziale sulla spiritualità del catechista testimone: egli trasmette la fede nel nome e nella forza della Chiesa comunione. Il suo vissuto spirituale deve diventare la sua chiamata personale, la sua vocazione deve attingere alla sua appartenenza ecclesiale, il

suo essere e sentire con la Chiesa è l'alimento di ogni giorno, la forza sul cammino, l'ossigeno del suo servizio, perché non si scoraggi mai. Coloro che il Signore gli ha affidato non sono sua conquista, ma è il Signore che li attrae a sé. Non meno di questo significa la famosa nota finale del Documento di Base, da cui siamo partiti: «Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (DB, n. 200)⁵.

La seconda: nel mese di novembre 2021 si programmino gli incontri con i genitori dei ragazzi. Occorre che i sacerdoti con i catechisti dedichino del tempo all'incontro con i genitori, organizzando momenti di accoglienza, confronto e condivisione con le mamme e i papà dei ragazzi. Tali incontri precedano in ogni caso il ritorno dei ragazzi in presenza nei vari gruppi di catechesi. Non venga mai data la percezione che il catechista sia un "battitore libero" e rimanga l'unico referente del "suo" gruppo di catechesi. I catechisti nel loro insieme, in comunione con i sacerdoti e con le famiglie, siano l'espressione dell'intera comunità cristiana che assume la responsabilità condivisa del percorso di completamento dell'iniziazione cristiana.

La terza: è ormai evidente l'urgenza di disancorare il percorso di educazione alla fede da schemi, metodi e tempi legati all'attività scolastica: "Seguendo l'anno liturgico possiamo far risuonare il *kerygma* nella sua integralità. Questo ritmo ci aiuta a descolarizzare le proposte, iniziando gli incontri con più calma in autunno, per dare tempo alla formazione e alla programmazione con i catechisti e con le comunità. Ci insegna, inoltre, a valorizzare ciò che è centrale del mistero cristiano e può essere prolungato nei mesi estivi, tradizionalmente trascurati dai percorsi catechistici"⁶.

⁵ UCN, *Artigiani di Comunità*, pagg. 24-25.

⁶ *Ivi*, p. 68.

6. Prospettive di ri-partenza

Per la formazione dei catechisti nel tempo della ripartenza e nella prospettiva di un rinnovamento della proposta di catechesi suggerisco alcune tesi:

a. *Una nuova generazione di discepoli-missionari*

“Abbiamo fatto la catechesi, ora dobbiamo fare i catechisti”. Invito ad acquisire e a studiare la relazione di mons. Brambilla “*La spiritualità del catechista testimone*”, pubblicata nelle Linee guida dell’UCN⁷. È un percorso di formazione da valorizzare preferibilmente con i catechisti di altre parrocchie, meglio ancora se condiviso con i catechisti dell’intera Zona pastorale.

Non lasciamoci prendere dall’ansia di prestazione, dalla fretta di dover “iniziare il catechismo” a tutti i costi! Dedicheremo così i mesi di *ottobre-novembre* del nuovo anno pastorale ai catechisti e alle famiglie: discepoli missionari entrambi, avanguardia della Chiesa e avamposti dell’evangelizzazione. Ritengo improrogabile investire sulla ri-partenza con i nostri catechisti, aggregando necessariamente figure di nuovi evangelizzatori in ogni comunità. Si potrà così programmare un percorso sinodale di ascolto dei nostri catechisti e di formazione in ogni Zona pastorale, alla luce dei documenti dell’UCN e di questa Nota pastorale diocesana.

b. *La catechesi, avanguardia della Chiesa*

Sono importanti i “*Quattro tratti della catechesi del futuro*” indicati dalla relazione del Card. Semeraro, pubblicata nelle Linee guida dell’UCN⁸:

⁷ *Ivi*, pagg. 13-25.

⁸ *Ivi*, pagg. 29-31.

- la catechesi deve rendere un *servizio alla verità* o, più precisamente, a quella verità salvifica che viene dalla Parola di Dio;
- l'evangelizzatore non può non coltivare quella *preghiera e interiorizzazione*, che consentono un coinvolgimento personale;
- il compito dell'evangelizzatore non si esaurisce in una intimistica meditazione della Parola di Dio. Accanto a questo, il Papa invita a sviluppare un indispensabile *ascolto del popolo di Dio*;
- riflettere seriamente anche sugli *strumenti* migliori perché la comunicazione della fede sia davvero efficace.

c. *Re-iniziazione cristiana della famiglia*

La catechesi deve custodire in modo permanente il rapporto con la famiglia come ambiente educativo prioritario e privilegiato, nel quale l'annuncio della fede coinvolge e riguarda i genitori e i figli: "Il padre farà conoscere ai figli la fedeltà del tuo amore" (*Is* 38, 19). Se non "facciamo famiglia", non servirà né fare catechesi né fare i catechisti! Rimando, per questo, all'ampia riflessione sviluppata nella recente Lettera pastorale "Famiglia, frontiera dell'essere Chiesa. Per una spiritualità familiare della vita quotidiana" (*luglio 2021*). Per rispondere alla tanto agognata *in presenza* dei ragazzi, implorata anche dai catechisti, rimando al già citato testo della Presidenza della CEI nel quale si invita "ad avere un surplus di cura delle relazioni perché il ritorno "in presenza" non avvenga semplicemente con i tempi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati".

Non perdiamo di vista l'obiettivo che la nostra Chiesa particolare ha posto al centro dei percorsi pastorali compiuti in questi anni, e che sarà oggetto del prossimo Cammino sinodale diocesano: "Solo il recupero di una spiritualità coniugale e familiare sempre meglio vissuta nella forma di un vero e proprio "secondo annuncio" proposto agli adulti, potrà promuovere una re-iniziazione cristiana

della famiglia”⁹. Così conclude il suo intervento il Direttore dell’UCN: “È tempo che l’evangelizzazione abbia come destinatari privilegiati soprattutto gli adulti. Questa non è una indicazione nuova, ma merita adesso di essere ripresa con particolare urgenza. Gli adulti sono la figura paradigmatica del cristiano, poiché l’annuncio del Vangelo esige un’accoglienza cosciente e libera. È solo nel contesto di una comunità cristiana di adulti che trova il suo luogo naturale anche l’ingresso nella fede delle giovani generazioni. [...] La pastorale non può essere più prevalentemente, se non esclusivamente, dedita ai bambini: occorre agire per formare personalità credenti adulte, capaci di rapportarsi cristianamente con le diverse situazioni della vita ordinaria”¹⁰.

d. Ripartire dall’eucarestia domenicale

Rimane fondamentale la priorità della Domenica, la presenza dei ragazzi con i loro familiari alla celebrazione eucaristica, l’annuncio e l’accoglienza della Parola, da meditare in famiglia durante la settimana. A partire dal mese di ottobre si invitino le famiglie a partecipare all’eucarestia domenicale. L’annuncio della Parola sarà il tema centrale della catechesi omiletica, e il cuore della proposta di approfondimento in famiglia durante la settimana successiva. Nella verifica diocesana si riconosce che “l’aver voluto ripartire dalla centralità dell’Eucarestia, come abbiamo visto, ci ha donato di sentirci famiglia. Certamente oggi dobbiamo ripartire dall’Eucarestia, ricordando che è l’Eucarestia che fa la Chiesa e non l’incontro di catechismo ... Anche al momento dell’iscrizione dei ragazzi ai percorsi di catechesi, alla richiesta da parte dei genitori sull’inizio degli “incontri di catechismo”, venga sottolineata la priorità della

⁹ G. ANTONAZZO, *Famiglia, frontiera dell’essere Chiesa*, luglio 2021.

¹⁰ UCN, *Artigiani di comunità*, pag. 72.

partecipazione dell'intera famiglia alla S. Messa domenicale, incontro settimanale *in presenza* per eccellenza, insostituibile. Rimettere al centro la famiglia significa non togliere più ai genitori il loro compito di essere i primi educatori alla fede e che il dovere della comunità è quello di sostenerli in questo compito importante ... Rimettere al centro la famiglia in questo percorso è dare alla comunità cristiana il suo senso profondo di famiglia di famiglie”.

e. *Nuove pratiche virtuose di catechesi*

Gli incontri e le attività di catechesi infra-settimanali in parrocchia potrebbero iniziare a partire dal tempo liturgico di Avvento. Resta doveroso rispettare la composizione di piccoli gruppi, in spazi ampi, con cadenze dilazionate. Non senza il coinvolgimento dei genitori, in orari compatibili con i loro doveri familiari e professionali. In particolare, riguardo ai ritmi e ai luoghi della catechesi. Anche il Card. Bassetti sottolinea l'urgenza del cambio di passo nei modi e negli stili della proposta di catechesi: “Occorrerà affinare uno sguardo evangelico per cogliere quei segni di rinascita che spuntano come germogli piccoli e inattesi. Si potrà dare vita a nuove pratiche ecclesiali virtuose: una maggiore cura per le azioni liturgiche; la riscoperta del ritmo salvifico dell'anno liturgico; la valorizzazione della Parola di Dio letta, meditata e pregata; la catechesi non più ingabbiata nei tempi e nei metodi della scuola; i gesti gratuiti e solidali della carità; la cura per le persone nei passaggi di vita; i linguaggi adatti al nuovo mondo digitale. Accanto a questi segni di rinascita già visibili ne emergeranno altri nei prossimi anni”¹¹.

¹¹ UCN, *Artigiani di comunità*, pag. 4.

f. *Parole antiche, nuovi linguaggi*

Le parole nuove dell'annuncio richiedono il passaggio da un linguaggio astratto al concreto "dialetto" familiare, quello del cuore e della vita della gente di oggi: "La fede va trasmessa "in dialetto". I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. [...] Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi. Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura. Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente"¹².

Papa Francesco invita a non aver paura di elaborare strumenti e linguaggi nuovi per la catechesi: "Negli anni settanta il Catechismo della Chiesa Italiana fu originale e apprezzato; anche i tempi attuali richiedono intelligenza e coraggio per elaborare strumenti aggiornati, che trasmettano all'uomo d'oggi la ricchezza e la gioia del kerygma, e la ricchezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa"¹³. Provocato e illuminato dalle considerazioni di Francesco, il pensiero del Card. Marcello Semeraro va senza dubbio ai catechismi "che hanno costituito lo strumento concreto che ha accompagnato con grande frutto la catechesi post-conciliare in Italia. Adesso non ci si può sottrarre da un aggiornamento anche di tali strumenti per rispondere meglio alle aspettative delle persone che vivono di questo segmento del terzo millennio. Anche il linguaggio digitale comunica in modo nuovo parole antiche"¹⁴.

Il linguaggio digitale comunica in modo nuovo parole "antiche": "Per tendere a questo obiettivo, (la comunicazione/formazione, ndr) dovrà andare oltre i luoghi e i tempi dedicati al "sacro" e raggiungere

¹² PAPA FRANCESCO, *Discorso all'UCN*, 30 gennaio 2021.

¹³ PAPA FRANCESCO, *Discorso all'UCN*, 30 gennaio 2021.

¹⁴ UCN, *Artigiani di comunità*, pag. 31.

i luoghi e i tempi della vita ordinaria: famiglia, scuola, comunicazione sociale, economia e lavoro, arte e spettacolo, sport e turismo, salute e malattia, emarginazione sociale”¹⁵.

La missione della Chiesa oggi esige invece che si considerino la comunicazione e la cultura social non tanto come fattori strumentali quanto piuttosto come dimensioni essenziali dell’evangelizzazione e dell’azione pastorale per “fare comunità”. Una considerazione a parte merita la trasmissione della Messa: “La trasmissione in streaming della Messa può essere stata un aiuto in tempo di emergenza, nell’ottica di una prossimità più familiare e comunitaria, ma certamente non è da ritenere una soluzione, e neanche un’alternativa in tempo di non emergenza”¹⁶.

Imparare un’altra lingua comporta sempre molte difficoltà, soprattutto la fatica di entrare nella mentalità e in una cultura nuova, diversa: “Ancor di più la lingua dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di oggi sembra non solo straniera, ma proprio “altra”, perché segnata da visioni del mondo (la scienza) e comportamenti di vita (la pratica) estranei. Allora non è solo questione di imparare nuovi linguaggi, ma di assumere e trasformare visioni del mondo e modi di vivere alternativi. Infatti, assumere la lingua degli altri è abitare il loro linguaggio, ascoltando la loro esperienza, praticando i loro modi di vivere, assumendo le loro ferite e speranze ... Per diventare catechisti, mamma o papà, educatore o educatrice, animatore o animatrice, occorre aprirsi a nuovi linguaggi (*racconto, letteratura, teatro, musica, arte*) per incidere sugli stili di vita; bisogna abitare nuove pratiche (*vita comune, lettura, sport, divertimento, viaggio, esperienze insieme*) per dischiuderle ad una nuova esperienza spirituale e vocazionale dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani”¹⁷.

¹⁵ CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, Nota pastorale n. 23.

¹⁶ CEI, *Curare le relazioni al tempo della ripresa*, Lettera della Presidenza, 8 settembre 2021.

¹⁷ UCN, *Artigiani di comunità*, pag. 21.

7. Linee operative per la catechesi dell'IC

In considerazione della Lettera della Presidenza CEI diffusa l'8 settembre 2021 e la Lettera della CEL del 14 settembre 2021, preso atto della decisione del Consiglio presbiterale nella seduta del 14 settembre 2021, si è deciso di adottare alcune indicazioni operative per la nostra Diocesi:

- a. I ministri ordinati (*presbiteri e diaconi*) ed operatori pastorali svolgono il loro ministero per attività *in presenza* solo
 - se hanno ricevuto una dose di vaccino da almeno 15 giorni;
 - oppure, se guariti dall'infezione non oltre 180 giorni prima;
 - o dopo aver effettuato non oltre 48 ore prima un tampone negativo.
- b. Le stesse indicazioni valgono per i ministri della comunione per gli infermi, per i coristi e cantori, per le altre attività gestite dalle Parrocchie.
- c. In una prima fase, i Vicari di Zona saranno tenuti a verificare per i presbiteri e diaconi che esercitano un ministero in Diocesi la sussistenza dei requisiti indicati. Eventuali situazioni di difformità saranno valutate caso per caso.
- d. Successivamente, ciascun parroco (compresi coloro che non hanno la legale rappresentanza) sarà tenuto a verificare per tutti gli operatori pastorali della propria parrocchia la presenza dei requisiti indicati, riferendo al proprio Vicario di Zona.
- e. La vigente normativa sulla *privacy* impone di non chiedere a nessuno informazioni personali sul proprio stato vaccinale.

L'osservanza delle Linee operative esprime un dovere di carità e di giustizia nei confronti dei fedeli affidati alle nostre cure, che hanno il diritto di aspettarsi dai propri pastori la massima tutela possibile della salute propria e dei propri cari e l'adozione di tutte le misure necessarie a prevenire e ridurre i rischi di diffusione del contagio, nel rispetto delle norme vigenti.

- f. Proprio per questi motivi, è necessario, alla ripresa delle attività in presenza, chiedere ai genitori di rinnovare il Patto educativo già sottoscritto l'anno scorso, contenente l'impegno comune ad osservare le disposizioni anti-COVID, firmando anche i moduli di iscrizione con la liberatoria per la privacy.

La presente Nota pastorale è corredata dai seguenti Allegati:

- Scheda A. Lettera della presidenza CEI dell'8 settembre 2021;
- Scheda B. Lettera dei Vescovi del Lazio del 14 settembre 2021;
- Scheda C. Patto educativo tra la parrocchia e la famiglia;
- Scheda D. Scheda di iscrizione, comprensiva della Dichiarazione sul Trattamento dei dati personali.

Si resta, tuttavia, in attesa di eventuali provvedimenti da parte del Governo e della Presidenza della CEI, sui quali saremo tempestivamente aggiornati.

Carissimi,

il perdurare della pandemia comporta ancora pazienza, accortezza, rispetto reciproco e carità fraterna. La ripresa delle attività ci coglie senza dubbio in condizioni sanitarie migliori rispetto ai mesi precedenti. Ma è anche necessario diventare “discepoli del regno dei cieli” per agire come un “padrone di casa” (*buon padre di famiglia*) pronto ad arricchire le cose “antiche” dell'esperienza cristiana con le “novità” apportata dai *segni dei tempi* e offrire il “tesoro” prezioso della fede a tutti i “cercatori” di Dio. Invito a non perdere mai la consapevolezza di avere ricevuto “questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi” (2Cor 4,7).

Ringrazio tutti con cuore di padre e fratello.

Sora, dalla Sede Vescovile, 4 ottobre 2021
Festa di S. Francesco d'Assisi,
anno nono del mio episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo

INDICE

PAG. 3	NOTA PASTORALE
PAG. 4	1. L'ICONA BIBLICA
PAG. 5	2. NARRAZIONE DIOCESANA
PAG. 6	3. NARRAZIONI DIOCESANE E REGIONALI
PAG. 7	4. UNA STAGIONE DIFFICILE
PAG. 8	5. PAZIENZA OPEROSA
PAG. 10	6. PROSPETTIVE DI RI-PARTENZA
	a. UNA NUOVA GENERAZIONE DI DISCEPOLI-MISSIONARI
	b. LA CATECHESI, AVANGUARDIA DELLA CHIESA
	c. RE-INIZIAZIONE CRISTIANA DELLA FAMIGLIA
	d. RIPARTIRE DALL'EUCARESTIA DOMENICALE
	e. NUOVE PRATICHE VIRTUOSE DI CATECHESI
	f. PAROLE ANTICHE, NUOVI LINGUAGGI
PAG. 16	7. LINEE OPERATIVE PER LA CATECHESI DELL'IC

I N F I N E S T E R R A E

N. 1 | Aprile 2013

PIETRE VIVE PER UNA CHIESA SANTA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

N. 2 | Aprile 2013

VEGLIATE SU VOI STESSI E SU TUTTO IL GREGGE
LETTERA AI PRESBITERI E AI DIACONI

N. 3 | Aprile 2013

AFFERRATI DAL CORAGGIO DEL VANGELO
LETTERA A COLORO CHE VIVONO LA SCELTA DELLA VITA CONSACRATA

N. 4 | Settembre 2013

LA TUA FEDE TI HA SALVATO
PROGETTO PASTORALE DIOCESANO PER L'ANNO 2013-2014

N. 5 | Febbraio 2014

PER UNA CONVERSIONE PASTORALE E MISSIONARIA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA 2014

N. 6 | Agosto 2014

CHI-AMATI A RISPONDERE
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2014-2015

N. 7 | Febbraio 2015

AFFERRATI DAL RISORTO
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2015

N. 8 | Giugno 2015

DOLCE VERGINE MARIA
LETTERA ALLA DIOCESI A CONCLUSIONE DELLA PEREGRINATIO
DELLA VERGINE BRUNA DI CANNETO

N. 9 | Agosto 2015

“FA' QUESTO E VIVRAI”
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2015-2016

N. 10 | Gennaio 2016

“SO CHE TU SEI UN DIO MISERICORDIOSO E PIETOSO”
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2016

N. 11 | Agosto 2016

“COME SIGILLO SUL TUO CUORE”
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2016-2017

N. 12 | Febbraio 2017

“GIOIA DELL'AMORE, BELLEZZA DEL MATRIMONIO”
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2017

N. 13 | Agosto 2017

“LA GIOIA DI FARE FAMIGLIA”

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2017-2018

N. 14 | Gennaio 2018

“LA FAMIGLIA, LUOGO DI BENEDIZIONE”

LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2018

N. 15 | Settembre 2018

GIOVANI E FAMIGLIA: L'ORGOGGIO E LA FATICA DI CRESCERE

LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2018-2019

N. 16 | Febbraio 2019

LUCE SUL MIO CAMMINO

ITINERARIO DI EVANGELIZZAZIONE, QUARESIMA-PASQUA 2019

N. 17 | Giugno 2019

STO ALLA PORTA E BUSSO

SUSSIDIO PASTORALE PER LA *PRIMA VISITA PASTORALE*

N. 18 | Febbraio 2020

DALLA DOMENICA DELLA PAROLA ALLA PAROLA DI OGNI GIORNO

LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA-PASQUA 2020

N. 19 | Novembre 2020

“VEDO UN RAMO DI MANDORLO”

LETTERA ALLE COMUNITÀ - AVVENTO 2020

N. 20 | Febbraio 2021

“È DIO CHE FA CRESCERE”

LETTERA ALLE COMUNITÀ - QUARESIMA-PASQUA 2021

N. 21 | Luglio 2021

“FAMIGLIA, FRONTIERA DELL'ESSERE CHIESA”

LETTERA ALLA CHIESA LOCALE NELL'ANNO “FAMIGLIA AMORIS LAETITIA”

